

Il mistero del Golgotha

La purificazione del sangue dall'io egoistico

Vogliamo ora descrivere i Misteri dello Spirito. Essi furono fondati negli antichi vivai di Iniziati in un posto fra l'America e l'Europa: Atlantide. Queste scuole iniziatiche atlantidee si sono perpetuate fino ai nostri giorni. Una continuazione di queste scuole iniziatiche turaniche erano i Misteri che si trovavano nei paesi postatlantici. Troviamo dappertutto questi Misteri: nell'antica India, in Persia, in Caldea, in Egitto, in Grecia. Chi era abbastanza preparato e aveva superato le prove richieste, veniva accettato nella scuola e poteva venire iniziato. Poteva accogliere in sé gli insegnamenti della saggezza, veniva purificato da impulsi e desideri, veniva abituato ad una ordinata vita di pensieri, amava l'intera umanità; diveniva "senza patria", perché poteva amare gli uomini in maniera uguale, e non solo quelli a cui apparteneva per legami di sangue. Tutto ciò si esercitava in tali scuole, e ciò che vi veniva esercitato è ancor oggi valido per uno sviluppo futuro.

Il discepolo che era giunto a non sentirsi più figlio di una casta, di una famiglia, aveva raggiunto l'ultima fase e amava l'intera umanità, era divenuto figlio dell'uomo, passava all'Iniziazione: questo il segreto delle piramidi. Veniva posto in un sonno di tre giorni. In tale sonno l'Iniziatore poteva trarre lo spirito del discepolo come il vostro spirito si trae fuori dal corpo nel sonno, ma ciò per il discepolo accadeva coscientemente. L'Iniziatore poteva far fluire nella vita ciò che il discepolo aveva precedentemente imparato. Aveva imparato che vi è un mondo astrale e devachanico, aveva raccolto concetti, sentimenti in sé, e siccome usciva dal corpo fisico con questi concetti e queste sensazioni che sono ancorate nel corpo astrale ed eterico, l'Iniziatore era in grado di proiettarli tutto ciò nella vita. Il discepolo peregrinava attraverso il mondo astrale e devachanico, vi esperiva ciò che aveva imparato e diveniva quindi un sapiente. Quei mondi non erano più occulti per lui; ne aveva riportato il ricordo. Quando si risvegliava nel suo corpo fisico, perveniva ad un suono che faceva esultare la sua anima, di ritorno dai mondi spirituali, quando l'io era divenuto un cittadino dei mondi superiori, essendosi soffermato fra gli spiriti. Così, quando l'uomo aveva vissuto i segreti del modo spirituale, quando ritornava alla vita, era divenuto un missionario, un annunciatore dello spirito, e tutto ciò risuonava nelle parole: «*Eli, Eli, lama azobothami!*» che significano: «Dio mio, Dio mio, come mi hai glorificato!». Questo è quello che si poteva sentire da chi era stato iniziato in tal guisa: «Dio mio, Dio mio, come mi hai glorificato!».

Se aveste interrogato un uomo simile, avreste trovato che l'Iniziazione era un preannuncio di ciò che vive nel Cristo. Nel corpo eterico di un simile Iniziato era desso lo spirito vitale: in lui si era risvegliato interiormente il Cristo. Non era giunto fino al corpo fisico la possibilità che, come uomini eterici, questi Iniziati fossero divenuti immortali, ma nel loro corpo eterico avevano sperimentato l'immortalità.

Ad un certo momento, subentrò un grande progresso con l'apparizione del Cristo sulla Terra, con Colui che morì sulla croce. Egli aveva vissuto fin dentro il corpo fisico, tutto in Lui era divenuto vita, tutto ciò che l'Iniziato nei Misteri attraversava nel suo corpo eterico. Lo si poteva vedere con gli occhi fisici! Gli Iniziati potevano divenire beati, perché realizzavano interiormente in quale modo la vita può vincere la morte. Nei nuovi tempi, dopo il Golgotha, ciò che prima viveva nei Misteri era sceso fino al piano fisico.

Vi devo descrivere una cosa per poter capire il mistero del Figlio. Nel Vangelo si parla dell'Ultima Cena pasquale. Troviamo il Cristo Gesù circondato da dodici figure umane. Egli sedeva fra questi come ad una tavola. In che modo apparivano queste dodici figure umane? Chi come Iniziato ha vissuto le esperienze dei mondi superiori, ha vissuto le stesse cose. Questi dodici apostoli devono venire compresi come dodici diverse personificazioni. Dodici vite diverse in cui Egli stesso è passato, dodici vite che non sono nient'altro che ciò che Egli portava in sé, come arti della Sua stessa vita. Nell'ambito occulto si divide il corpo in dodici membra, e questo non è altro che la ripetizione di dodici incarnazioni, attraverso le quali l'uomo a poco a poco viene purificato. Tale è l'uomo, circondato dalle figure attraverso cui egli stesso è passato. Lo circondano come durante un pasto, ed egli stesso, l'uomo, è colui che dà ospitalità. Questa è un'immagine che è di fronte ad ogni anima nel Mistero dello Spirito. Chi la porta a conclusione è un Figlio dell'Uomo, un uomo che nella sequenza delle sue incarnazioni è così purificato dall'amore egoistico, che non si sente più figlio di una famiglia, di un ceppo, di un popolo, bensì figlio dell'intera umanità! Fra i dodici, il tredicesimo, che rappresenta la più alta perfezione, è colui che tutto ama: è l'Iniziato! Tutto questo è ciò che veniva sperimentato dagli Iniziandi nei mondi superiori, e che venne ripetuto sul piano fisico nell'Ultima Cena della Pasqua.

Seguiamo per una volta questa ripetizione. È come ricoperta da un velo. Come tutto l'esoterico esteriormente viene dato come rivestito da un velo, così è anche l'Ultima Cena che il Cristo Gesù ha vissuto.

Non è un pasto abituale: essa deve ripetere sul piano fisico, come comunità fisica, ciò che l'Iniziato dello Spirito ha vissuto prima sul piano superiore.

Questo è espresso nel Vangelo di Luca, al ventiduesimo capitolo, versi 9-20: «Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?" Ed Egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e dite al padrone di casa: 'Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la stanza in cui posso celebrare la Pasqua con i miei discepoli?' Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata. Là preparate"». Anche in Marco 14, 13-25.

Durante l'Ultima Cena, spiegò ancora una volta che Egli era lo Spirito della Terra, che il pane era il suo corpo, che il vino era il suo sangue. Egli poteva dire, quale spirito della Terra: "Questo è il mio sangue" di tutti i liquidi che scorrono sulla Terra. Egli poteva dire: "Questo è il mio corpo" di tutte le materie che edificano il corpo dell'essere terrestre.

Si giunge quindi a una scena in cui Gesù sviluppa il Mistero dello Spirito verso il Mistero del Figlio, per proseguire fino al Mistero del Padre. Quando portate davanti alla vostra anima l'immagine della personificazione delle sue dodici incarnazioni, delle figure che attorno a Lui rappresentano le sue dodici membra, quando la fate giungere correttamente di fronte all'anima e poi tentate con delicatezza ed interiore tatto animico di concepire un atteggiamento che svela ciò che vi è di più profondo nel cristianesimo, potrete scorgere il passaggio dal Mistero dello Spirito al Mistero del Figlio.

Pensate, ancora per una volta, cosa dovette accadere perché giungesse il Mistero del Figlio: dovette essere sparso il sangue, che è importante per l'egoismo della Terra. Verranno tempi in cui gli uomini saranno sempre più egoisti, e proprio per questo dovette venire sacrificato il sangue egoistico superfluo, in modo tale che l'umanità potesse venire indirizzata verso una grande unione fraterna.

Ciò che l'umanità ha operato, è stato purificato e nobilitato dal Cristianesimo, sebbene l'elemento egoistico si sia sviluppato sempre più per il fatto che l'umanità è divenuta sempre più indipendente. Guardiamo ciò che ha avvolto la sfera terrestre. Consideriamo, per esempio, tutti i mezzi esteriori di trasporto, tutto ciò che la ragione ha escogitato, quello che la ragione egoistica ha realizzato: sono solo vie traverse per la soddisfazione dell'egoismo. L'unico contrappeso contro questo crescente egoismo lo poteva formare il Cristianesimo.

Come il Figlio dell'Uomo vede attorno a sé le dodici figure, simili a uno stampo delle sue incarnazioni, così colui che scorge nel futuro riconoscerà in queste stesse figure ciò che l'umanità deve attraversare per raggiungere lo stato di perfezione. Chi ha attraversato i Misteri del Figlio, vede nel futuro sino alla fine dell'evoluzione terrestre.

Più oltre, la Terra passerà ad una nuova condizione planetaria, partendo dal suo stato astrale; allo stadio di Giove, essa imprimerà, quale frutto dell'evoluzione, l'amore perfetto, che ha eliminato tutto l'egoismo: un amore totalmente illuminato, totalmente purificato, totalmente spiritualizzato.

Per questo motivo il Cristo Gesù poté dire: «Voi che sedete attorno a me, rappresentate le diverse membra del mio corpo, i diversi gradi della perfezione, e se guardo al futuro, queste sono le dodici stazioni che devono venir superate per giungere infine al Padre, alla perfezione».

L'impulso e la sofferenza, gli istinti e i desideri e ogni cosa presente nel sensibile, devono



Duccio di Buoninsegna (1250-1318) «L'Ultima Cena» - Duomo di Siena

venir superati. Tutto questo si indica simbolicamente nella presenza dei dodici apostoli. Il periodo che viene dopo di loro è quello rappresentato da Giuda Iscariota. L'infima sensibilità è legata al più grande egoismo. Giuda Iscariota è colui che tradisce il cristianesimo! Verrà un tempo in cui ciò che è accaduto sul Golgotha accadrà sull'intera Terra. Sembrerà come se l'egoismo volesse portare la morte al Cristo e al Buddha. Sarà il tempo dell'Anticristo. Vi sarà la legge per cui tutto ciò che accadde attorno alla croce, dovrà accadere anche sul piano fisico. In un lontano sviluppo futuro, cadrà tutto ciò che è inferiore nell'uomo, e ora questo futuro si sta già preparando. Egli non agirà più, in seguito, partendo dalle passioni inferiori. Come oggi l'uomo produce la parola che può incarnare la cosa più sublime che abita la sua anima, così in futuro egli agirà creando tramite la parola; come è divenuto egoista attraverso i sensi, attraverso la loro soppressione diverrà di nuovo altruista. Il sangue dell'uomo verrà trasformato in modo tale, che egli in futuro creerà a partire da sentimenti puri ed altruisti. Vi sarà un sesso umano che sarà creativo tramite la parola; gli organi della sessualità si trasformeranno e saranno nel cuore, nei polmoni e nella laringe.

E avranno quindi luogo altre due evoluzioni, che deriveranno dal cristianesimo. Il tempo in cui domina l'egoismo è rappresentato da Giuda Iscariota. Considerando spassionatamente gli avvenimenti del mondo, si vede come i sensi dell'uomo siano in grado di tradire e distruggere tutto lo spirituale. L'uomo diverrà più vitale se la parola, la cosa in lui più sublime, diverrà creativa, e se il suo cuore sarà il suo organo spiritualmente creativo. Questa è un'immagine da applicare ad un punto del Vangelo da cui possiamo vedere cosa seguirà quando il cristianesimo avrà reso tutti gli uomini altruisti e fraterni. Vediamo incarnato in Giuda Iscariota ciò che rende gli uomini egoisti, mentre la mèta finale dell'umanità in un lontano futuro è la dodicesima stazione, la figura dello stesso Cristo. La trasformazione in questo modo si completa nella spinta della forza creativa dal grembo al cuore. Ora ponete attenzione alla posizione di quel discepolo di Gesù, quello che Egli più amava e di cui si dice che si trovava vicino al petto di Gesù stesso. Tale posizione esprime come la forza riproduttiva inferiore, la forza generatrice dell'uomo, si spinga dal grembo al cuore, connessa ai polmoni e alla laringe. Questa posizione indica anche che Giovanni fu iniziato nel Mistero del Figlio dal Cristo Gesù. Dopo che il discepolo avrà vissuto questo, avrà trasformato le sue forze generatrici inferiori in forze superiori, e arriverà al Padre tramite il Figlio.

E allora, cosa potrà dire? Potrà dire quello che tutti gli Iniziati dicono: «Mio Dio, mio Dio, hai magnificato il tuo Figlio!». Leggetelo in Giovanni: «Gesù disse: "Ora il Figlio dell'Uomo è magnificato, e Dio è magnificato in Lui"». L'Ultima Cena ha perfezionato ciò che si è completato sul piano fisico. Quegli uomini che hanno sperimentato questo tramite il Cristo Gesù, uscendo dall'evoluzione terrestre e salendo ad una superiore, si raduneranno attorno al Cristo. In mezzo a questa assemblea Egli potrà gridare ancora una volta le parole già proferite allora sulla croce: «*Eli, Eli, lama sabachtani!*». Questo motto è stato tradotto male in greco. Significa: «Mio Dio, mio Dio, quanto mi hai magnificato!» (cioè spiritualizzato). Con un piccolo cambiamento al testo ebraico, è derivato il motto scritto: «*Eli, Eli, lama asabthani!*».

Questo motto ci svela la lotta per distogliersi dalla materia: il Mistero del Figlio. Ci mostra che allora l'intimo sguardo veggente del Salvatore del mondo vedeva sino alla fine dell'evoluzione terrestre. La grande mèta dell'umanità consiste nel superamento di tutte le diversità e nel fondare un grande amore umano. Questa mèta non verrà raggiunta in alcun altro modo se non nell'imparare progressivamente a penetrare nel mondo spirituale. Gli uomini, però, non devono disciogliersi nella divinità prima di essere stati distinti singolarmente: essi saranno bensì individualizzati come l'acqua nelle piccole spugnette.

L'umanità ha origine dal Divino e sviluppa i diversi Io; alla fine sarà completamente individualizzata, ma nel contempo unita in una unione fraterna, e formerà una unità che genererà una nuova stella: quella nuova stella che nell'Apocalisse viene chiamata "la nuova Gerusalemme". Le armonie delle sfere formeranno un'eco nelle parole: «*Eli, Eli, lama sabachtani*», Mio Dio, mio Dio, come mi hai glorificato!

Queste parole vennero pronunciate sul Golgotha e verranno ripetute quando l'umanità sarà ascesa al gradino più alto, quando sarà progredita dal Figlio al Padre. Lo sguardo spirituale guarda lontano, molto lontano, afferrando il segreto del Golgotha!

Le grandi feste dell'anno sono presenti come delle grandi fermate, a cui l'umanità deve fermarsi per elevarsi dai consueti affanni quotidiani e per gettare uno sguardo nella grande evoluzione dell'umanità. Deve guardare verso di essa non per secoli ma per millenni, e contemporaneamente deve guardare indietro, con la propria coscienza, alle stazioni attraverso le quali l'umanità è passata nel suo sviluppo.

Rudolf Steiner (2. Fine)

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 1° aprile 1907, tratta da *I Misteri del Padre, del Figlio e dello Spirito*, O.O. N° 96. Traduzione di **Paolo Perper**.